

LA LEGGE BLOCCA PROCESSI

Il Csm boccia, Napolitano lo bacchetta

NICOLÒ ZANON

Ordinario di Diritto costituzionale
Università Statale di Milano

Per il Capo dello Stato, il Csm può dunque indirizzare pareri al ministro della Giustizia sulle leggi che di giustizia si occupano. Lo può fare anche di propria iniziativa, (...)

(...) ma non può inserirvi valutazioni sulla costituzionalità di tali leggi, che spettano ad altre istituzioni. È un intervento importante, destinato a pesare come precedente.

Punto primo: il Csm può dare pareri (è la legge che lo prevede), anche di propria iniziativa. Mi permetterei rispettosamente di dissentire su questo specifico aspetto, perché credo che i pareri, per esser tali, debbano essere chiesti. Altrimenti diventano atti d'iniziativa non privi di valore politico, com'è del resto accaduto nel nostro caso. Qui, però, il presidente Napolitano si trovava di fronte ad altri, numerosi precedenti, ed è comprensibile che abbia ritenuto di confidarli



Ma veniamo al punto secondo: i pareri si danno al ministro, non al Parlamento. Non è un dettaglio da poco. Il presidente sottolinea in questo modo che nella nostra forma di governo non esiste un ruolo d'interlocuzione diretta del Csm con il Parlamento. I pareri si danno al ministro perché questi possa assumere con consapevolezza

la propria responsabilità politica di fronte alle Camere per l'andamento della giustizia. Così intesi (e solo così intesi, sembra dire il presidente), essi non interferiscono con le funzioni parlamentari. La precisazione fa giustizia di certi radicalismi tesi a prospettare ruoli consultivi o ausiliari di Palazzo dei Marescialli nei confronti del Parlamento, luogo della sovranità popolare, e delle procedure da questo prescelte per l'approvazione delle leggi.

Il terzo punto è il più importante. Avverte il presi-

dente che nei suoi pareri il Csm non può emettere giudizi di legittimità costituzionale, che spettano allo stesso capo dello Stato in sede di promulgazione delle leggi, e alla Corte costituzionale, se e quando investita delle relative questioni da parte dei giudici comuni.

È un passo di enorme valore: chi ha letto la bozza di parere diffusa nei giorni scorsi, sa bene quante pagine fossero dedicate a pontificare sull'incostituzionalità degli emendamenti Vizzini-Berselli. Ed è clamoroso che il Csm non si sia adeguato alle osservazioni del presidente, avendo mantenuto sostanzialmente inalterati i rilievi sulla incostituzionalità degli emendamenti.



Tanto di cappello al presidente Napolitano, che ha comunque provato a frenare gli ardori dell'organo di autogoverno delle toghe, cogliendo anche l'occasione per stigmatizzare nuovamente le fughe di notizie degli scorsi giorni. Ma la questione dell'eventuale

incostituzionalità degli emendamenti "sospendi processi" non è ancora conclusa. Perché il messaggio contenuto nella lettera presidenziale va letto fino in fondo: custode primo della costituzionalità della legge non è il Csm, ma il capo dello Stato in sede di promulgazione. Toccherà solo a Napolitano, quindi, decidere se firmare (o meno) la legge che quegli emendamenti contiene.

Certo, a questo punto, vista la riottosità dei consiglieri, si aprono scenari difficilmente prevedibili: un Csm che non rispetta i rilievi del suo presidente è un Csm non governabile.

* Ordinario di Diritto costituzionale Università Statale di Milano

Il commento

Il Csm ora non ascolta nemmeno il presidente

